



• Si fa fatica a risparmiare, soprattutto i lavoratori dipendenti: uno su due non ci riesce

L'Ipl: dipendenti, la metà non riesce a risparmiare

Il Barometro. Il direttore Perini: «Tra i lavoratori che riescono a mettere da parte qualcosa aumenta la voce relativa ai figli, mentre i giovani puntano a coprire eventuali imprevisti»

BOLZANO. Circa la metà dei lavoratori dipendenti in Alto Adige non riesce a risparmiare. E chi lo fa, punta a mettere da parte denaro per eventuali situazioni di difficoltà. Comunque i tagli dei tassi di interesse degli ultimi mesi rilanciano gli investimenti di risparmio a lungo termine: questo quanto emerge dall'edizione invernale del Barometro Ipl (Istituto promozione lavoratori). Dopo un 2023 in cui l'immediata disponibilità del capitale e il basso rischio erano per distacco le opzioni d'investimento preferite, a fine del 2024 questo predominio sembra essersi attenuato, con i lavori altoatesini che sembra-



• Stefan Perini

no aver «riscoperto» il rendimento sul lungo periodo. «Una chiave di lettura di questo fenomeno è che, con i tassi di interesse ridotti, i lavoratori dipendenti altoatesini siano costretti a puntare sul lungo termine per poter ottenere un minimo di rendimento su quanto investito», spiega il direttore Ipl, Stefan Perini. Come ogni anno, anche in questa edizione invernale del proprio Barometro, l'Ipl ha rilevato quali siano le motivazioni e i criteri che orientano il risparmio dei lavoratori dipendenti altoatesini. In questa terza parte, si puntano i riflettori anche su quali siano le tipologie di investimento

preferite da chi decide di far fruttare i propri risparmi.

I dati raccolti in questa edizione del Barometro Ipl confermano che la principale motivazione di risparmio resta quella di accantonare qualcosa per eventuali imprevisti (indicato dal 62% degli intervistati, nel 33% dei casi addirittura come primo motivo); tenendo conto delle scelte multiple, dal 2020 la quota destinata a questa voce è sempre risultata la più elevata. Quest'anno, dopo il calo registrato durante le ultime edizioni del Barometro, la voce relativa ai figli ha registrato un aumento (passando dal 52% al 57% rispetto al 2023), riducen-

do dunque il divario a 5 punti percentuali. Non solo: la voce «figli» è anche quella che registra il dato più alto per quanto riguarda la prima motivazione al risparmio (36% contro il 33% degli «imprevisti»). In leggero calo come motivo di risparmio c'è la vecchiaia (citato dal 42%, -3 punti percentuali), sostanzialmente invariato quello relativo alla casa (39%, +1). «Dobbiamo tener presente che circa la metà dei lavoratori dipendenti - sottolinea Stefan Perini - non riesce a risparmiare e chi può lo fa per evitare eventuali situazioni di difficoltà che, a giudicare dai dati, sembrano sempre dietro l'angolo».

Il trend degli ultimi anni.

Risparmiare resta difficile e, quando possibile, si scelgono investimenti che garantiscano immediata disponibilità del capitale e che abbiano un basso rischio. Continua dunque il trend cominciato nell'inverno 2022, anche se gli altoatesini sembrano aver ritrovato la voglia di rischiare un po' (la voce «nessun rischio» è passata dal 73% del 2023 al 66% del 2024). Chi investe, preferisce però farlo sul lungo periodo (risposta indicata dal 49% degli intervistati), dato che trova conferma anche nel minor peso attribuito all'immediata disponibilità del capitale (passata dal 70% del 2023 al 59% del 2024).

Motivazioni per fasce d'età.

Un aspetto interessante può essere quello relativo alle motivazioni di risparmio per fasce d'età, in particolare quelle dei giovani. Si può dunque notare come, nella fascia 20-29 anni, le preoccupazioni per gli eventuali imprevisti futuri siano la preoccupazione principale (a dirlo è il 79%, seguiti dalla casa (58%), dall'età avanzata (36%) e solo in ultimo dai figli (27%). L'importanza data dagli «under 30» a quest'ultimo aspetto non va tuttavia sottovalutata: se si guarda infatti a ciò che è stato indicato come prima motivazione, i figli occupano addirittura il secondo posto (21%), dietro solo agli imprevisti (54 per cento).